

Tre giornate di grande diffusione: sabato 24, sabato 31, venerdì 6 gennaio

Le Federazioni di Firenze, Siena, Arezzo e Pistoia diffonderanno il 6 gennaio lo stesso numero di copie della domenica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: bombardamenti USA contro il Nord e il Sud

A pagina 14

Dopo la severa sconfitta alla Camera sulla Federconsorzi

Il governo non vuole trarre le conseguenze del voto

E adesso, i conti!

LA PREPOTENZA della Federconsorzi può essere, dunque, battuta. I ricatti, le manovre, le pressioni più o meno illecite della cricca bonomiana non hanno sortito il frutto sperato. Invano hanno conteso sull'apporto di Paolo Rossi e della destra socialdemocratica; invano hanno fatto parlare, a difesa della Federconsorzi, due uomini della CISL e delle ACLI. La maggior parte dei deputati del Partito socialista unificato ha mantenuto ferma, con coerenza, la sua iniziativa; alle sinistre unite si sono aggiunti numerosi deputati d.c., e non solo quelli che hanno votato l'emendamento socialista, ma anche quegli altri che, nonostante i pressanti inviti dell'on. Rumor, si sono ben guardati dal presentarsi in aula al momento del voto. E' la prima volta che la Federconsorzi è battuta nel Parlamento della Repubblica: e il fatto è di una importanza politica straordinaria.

La Federconsorzi era stata infatti, fino a questo momento, un argomento-tabù per il Parlamento. Le denunce (anche assai qualificate, come quella della commissione anti-trust), le mozioni votate, i « libri bianchi », gli impegni solenni erano rimasti sempre lettera morta. La macchina corruttrice della Federconsorzi era riuscita a scavalcare ogni ostacolo, ed aveva fatto diventare bugiardi (come notava l'altro ieri alla Camera il compagno Miceli) tutti i ministri dell'agricoltura, da Segni a Restivo (passando per Rumor, Mattarella e Ferrari Aggradi), che promettevano la presentazione, per una certa data, dei « conti » della Federconsorzi, e sistematicamente non hanno tenuto fede alla loro parola. Questa volta, l'abbiamo spuntata: e bisogna esser decisi a far diventare i voti espressi dal Senato e dalla Camera un punto di partenza per un'azione più vasta, per una riscossa democratica e civile delle forze di sinistra contro i brogli e le sopraffazioni della Federconsorzi.

IL VOTO dell'altra sera alla Camera è però assai indicativo anche da un punto di vista politico più generale. Si parlava da alcune settimane di « verifica » del programma governativo: e si intrecciavano gli incontri e le discussioni. Ma cosa è la « verifica », se vuole essere una cosa seria? Può limitarsi soltanto alla definizione dei tempi, delle cosiddette priorità, del calendario parlamentare? Su questa via, i compagni socialisti dovrebbero ormai avere acquisito una lunga e triste esperienza: tante volte sono stati fissati tempi e addirittura date, e poi sono stati sistematicamente violati, senza nemmeno fornire una qualsiasi spiegazione. L'altra sera però è stato dimostrato, in modo lampante, che solo puntando i piedi, solo lavorando in unità con tutte le forze di sinistra, si resiste e soprattutto si vince. Saprà il Partito socialista unificato trarre insegnamento da tale esperienza? Ce lo auguriamo sinceramente, anche perché oggi, più di ieri, la posizione dell'attuale governo è insostenibile, e nessun artificio potrebbe ridare vitalità a una compagine squallida e battuta dal Parlamento.

Ma c'è di più. Questa « verifica » è avvenuta su un punto estremamente importante. Non si tratta di un fatto « tecnico ». Il Senato e la Camera hanno detto no al controllo della Federconsorzi sul mercato dell'olio. Hanno intaccato cioè, sia pure di poco, uno dei pilastri su cui poggia, nelle campagne, il dominio di Bonomi: quello, appunto, del controllo dei mercati. Ora bisogna andare avanti, con coraggio e con urgenza. Occorre procedere a profonde trasformazioni strutturali e produttive in agricoltura per far fronte alla concorrenza internazionale e per soddisfare ai bisogni interni. Il Parlamento deve dunque decidere per una riforma democratica della Federconsorzi (e non era questo, compagni socialisti, un altro impegno del primo governo di centro-sinistra da « verificare »?).

E INNANZI TUTTO, e subito, i « conti ». Basta con la commedia indegna dei rinvii e dei silenzi. Noi chiediamo che, entro un mese, questi « conti » siano presentati al Parlamento. Si è dovuto riunire il Consiglio dei ministri per trovare dieci miliardi in più per gli alluvionati; ebbene, nessuno deve dimenticare che lo Stato italiano paga 53 miliardi all'anno (cioè circa 150 milioni al giorno!) per gli interessi passivi di questi « conti » non chiusi. Torna in primo piano la vergognosa faccenda dei mille miliardi. E a quanti predicano la moralizzazione, all'on. La Malfa, indichiamo questo terreno: i « conti » della Federconsorzi, dunque, entro un mese, davanti al Parlamento della Repubblica!

Ci si consentano infine due parole per l'on. Restivo. Questo ministro dell'agricoltura, messo nella « vigna » del centro-sinistra a far da « palo » per conto dell'on. Scelba, è l'uomo che non fa entrare in funzione gli enti di sviluppo, non nominando nemmeno i Consigli di amministrazione, e viene per questo redarguito dalla Corte dei Conti. La posizione dell'intero governo è, dopo il voto alla Camera, insostenibile. Insostenibile però, innanzi tutto, quella dell'on. Restivo. Si può forse pensare che a presentare in Parlamento i « conti » della Federconsorzi sia un uomo come lui, che è più o meno parte in causa dato che è stato per lungo tempo dirigente autorevole (regionale o provinciale, poco importa) della Bonomiana in Sicilia?

Gerardo Chiaromonte

le conseguenze del voto

Voto unanime del Consiglio comunale di Roma Appello del Campidoglio per la pace nel Vietnam

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri sera all'unanimità un appello per la pace nel Vietnam. L'appello sottolinea la viva preoccupazione del Consiglio comunale « per il prolungarsi e l'inasprirsi della guerra nel Vietnam nonché per il pericolo che attraverso il progressivo aggravarsi delle operazioni belliche possa giungersi alla estensione di quel conflitto e ad una seria, concreta minaccia alla pace mondiale; saluta come segno positivo di buona volontà il fatto che, in occasione della ricorrenza del Natale, del Capodanno e del Tet buddista, sia stato possibile concordare brevi tregue — per complessivi otto giorni — delle operazioni militari; esprime la profonda riprova nel popolo...

romano dell'appello del Papa Paolo VI perché sia concluso un armistizio per tutto il periodo di tempo — cinquanta giorni — comprendente le tre ricorrenze; auspica — conclude l'appello — che durante tale periodo sia possibile iniziare da tutte le parti, direttamente o indirettamente interessate, trattative le quali, fondandosi sull'attuazione controllata degli accordi di Ginevra del luglio 1954, possano eliminare distinzioni e lutti e dare al Vietnam pace, libertà, indipendenza preparando le condizioni perché i popoli del Vietnam possano esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione, con l'esclusione di qualsiasi influenza esterna ». E' stato deciso di inviare l'appello a Fanfani e al segretario dell'ONU, U Thant.

Le decisioni del Consiglio dei ministri

I contadini conquistano gli assegni familiari

Si tratta però di un provvedimento parziale - Il giudizio dell'Alleanza contadini - Stanziamenti per la bonifica, opere pubbliche di difesa dai fiumi e per il ridimensionamento dei cantieri navali - La riunione prosegue stamane

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Chigi, nella mattinata di ieri, iniziando una sessione che continuerà e si concluderà oggi. In questa seconda parte della sessione in corso il Consiglio ha dichiarato il ministro Mancini che dovrebbe approvare tra altri provvedimenti, il progetto di legge urbanistica. Dalle dichiarazioni dei ministri, è stato appreso che il comunicato ufficiale che verrà emesso a conclusione dell'odierna riunione, risulta che sono stati presi numerosi provvedimenti. I più importanti sono:

- 1) Concessione dell'assegno familiare ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.
2) Finanziamento di lavori di sistemazione dei fiumi e di difesa del suolo.
3) Stanziamenti per l'attuazione di un piano di ridimensionamento e ammodernamento dell'industria cartaria nazionale.
4) Nuove norme in materia di motorizzazione civile.
Sono stati decisi anche provvedimenti di minore portata, il cui contenuto è stato annunciato dal ministro del Lavoro on. Bosco. Il disegno di legge approvato dal Consiglio attribuisce ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri — a partire dal 1. gennaio 1967 — assegni familiari limitatamente ai figli ed equiparati (adottati e simili), nella misura di 22.000 lire l'anno. I contadini conquistano così un principio per il quale si sono lungamente battuti e che aveva costituito una promessa programmatica del governo a lungo rinviata. Per questo obiettivo l'iniziativa del PCI si è realizzata con grandi mani festose e con l'azione in Parlamento (e in quest'ultimo ambito una mozione firmata da tutti i senatori comunisti era stata presentata a Palazzo Madama). L'Alleanza contadini che si è battuta lungamente e con molteplici iniziative per gli assegni familiari, valuta positivamente la conquista del principio degli assegni estesi ai coltivatori diretti, ma sottolinea la parzialità e il carattere discriminatorio del disegno di legge. La stessa Al-

leanza — affermano i dirigenti nazionali di essa — promuoverà in Parlamento una modifica del disegno varato dal Consiglio dei ministri affinché sia eliminata ogni differenza a svantaggio dei contadini e per questo obiettivo chiama la categoria a vaste azioni unitarie. E' infatti da rilevare che le (Segue in ultima pagina)

Mozione del PCI che chiede la presentazione entro il 31 gennaio dei rendiconti dell'organizzazione bonomiana - Le pressioni della DC e di Nenni per minimizzare la spaccatura nella maggioranza - Saragat si pronuncia contro le elezioni anticipate - Contrasti nella segreteria del PSI-PSDI

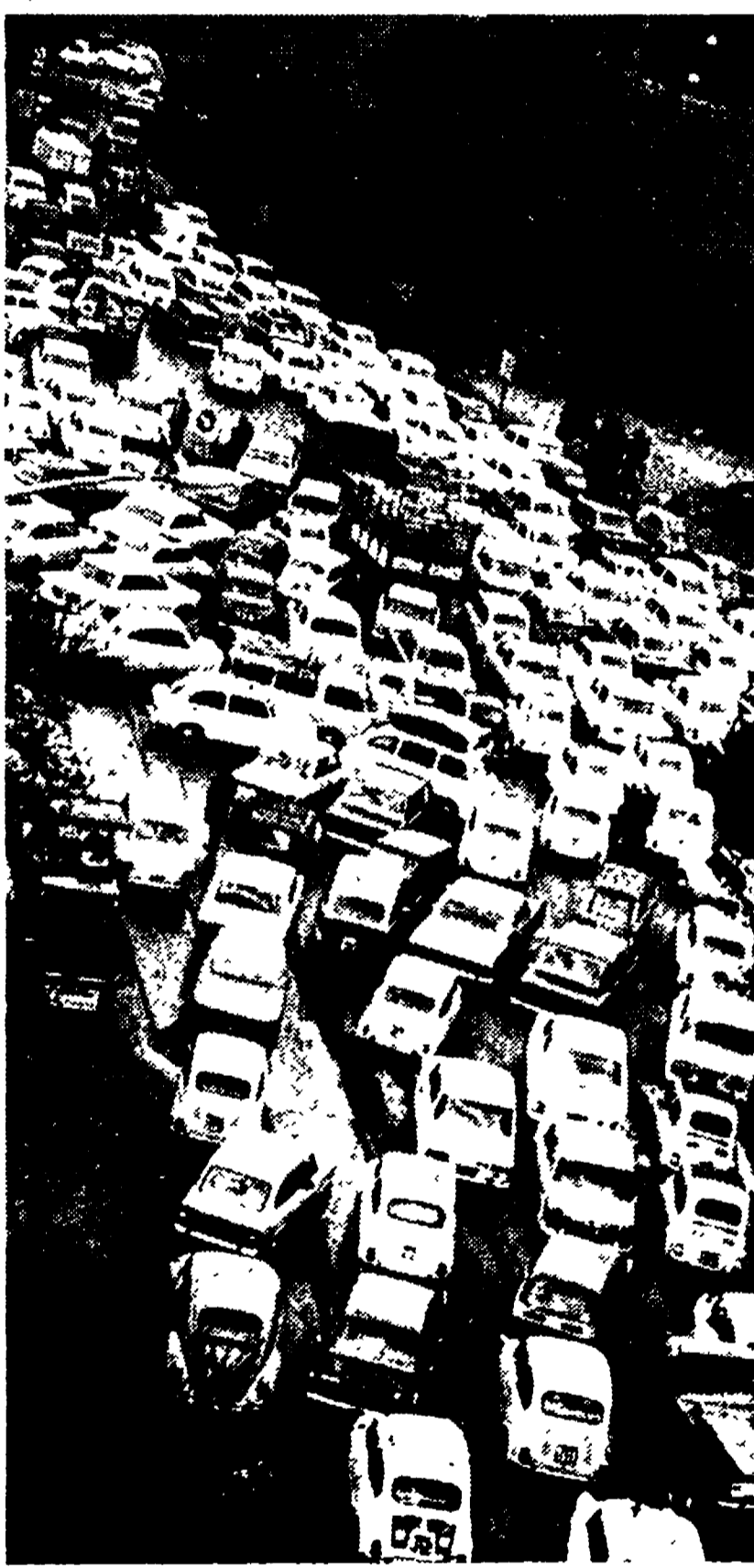
I dirigenti dei partiti di centro-sinistra hanno deciso che ufficialmente il voto di martedì sera alla Camera — bruciata sconfitta della DC e della Federconsorzi — sia da considerarsi come un fatto « tecnico » e quindi non rilevante agli effetti della collaborazione governativa. Il Consiglio dei ministri, della cui riunione informiamo a parte, non se n'è nemmeno accorguto, e l'on. Zaccagnini, capogruppo della DC, si è limitato ad un blando richiamo sulla necessità di evitare « ogni possibile diversità di atteggiamenti dei singoli gruppi ». Ci si rifiuta, cioè, di trarre le conseguenze logiche del voto, come se non fosse chiaro per mille sintomi che l'episodio ha lasciato un altro segno profondo nella coalizione; anche perché essa ha confermato, mentre la maggioranza di centro-sinistra si rompe su ogni questione importante, il valore politico e l'efficacia pratica di un'unità tra le forze di sinistra nella lotta contro i centri di potere monopolistico. I comunisti, intanto, sono decisi a proseguire la battaglia, ed hanno presentato ieri, a firma di Ingrao, G. C. Pajetta, Miceli, Chiaromonte, Barca, Laconi, di tutti i membri del Direttivo e dei deputati comunisti della Commissione Agricoltura, questa mozione:

« La Camera: ricordate le dichiarazioni rese al Parlamento da tutti i ministri dell'Agricoltura dall'on. Segni in poi; ricordate in particolare le più recenti dichiarazioni, e precisamente: m. gh. (Segue in ultima pagina)

Compatta prova di forza e responsabilità dei lavoratori

Tram e autobus: lo sciopero limitato a una sola giornata

I mezzi pubblici sono tornati a circolare da mezzanotte — Paralizzati ieri tutti i servizi — Traffico caotico nei grandi centri — L'esperienza ha rivelato a tutti l'esigenza della riforma — Comunicati delle tre confederazioni e dei sindacati di categoria



Traffico caotico ieri a Roma (nella foto: un aspetto di Porta Metronia) e nelle più grandi città italiane. La lotta degli autotramvi ha ancora una volta sollevato un drammatico problema e l'esigenza di una urgente riforma dei trasporti!

I 150 mila autotramvi hanno dato ieri ancora una prova di forza, compattezza e responsabilità. Lo sciopero unitario è stato infatti compatto sino ad ora paralizzando tutti i servizi urbani ed extraurbani, pubblici e privati. Lo sciopero è cessato alla mezzanotte su iniziativa delle tre confederazioni e per decisione dei sindacati di categoria che hanno ilimitato l'astensione a 24 ore, malgrado l'assoluta sordità del padronato. La nuova forte protesta dei 110 mila delle aziende pubbliche e dei 40 mila delle auto-linee private in concessione, ha messo a nudo ancora una volta la gravità delle scelte politiche attuate nel settore dei trasporti, sacrificati al profitto dei monopoli, che sono unicamente interessati a sviluppare la motorizzazione privata. Gli ingorghi verificatisi ieri specialmente nelle grandi città, dove lo sciopero è stato pressoché plebiscitario, hanno ribadito infatti che la chiave di volta per liberare i centri abitati dal caos e dalla nevrosi del traffico crescente non sta nella progressiva contrazione dei servizi pubblici ma nella loro continua espansione.

Oggi i tram, i filobus, gli autobus sono tornati a circolare. E si respira. Ma ieri il disagio l'hanno sentito tutti: coloro che vanno a piedi e chi è motorizzato. La lotta degli autotramvi ha dimostrato che senza mezzi pubblici soprattutto nei grandi centri una parte della popolazione non si può muovere e l'altra non può circolare. Lo sciopero, in sostanza, ha sollevato un problema drammatico sempre più acuto. Le rivendicazioni dei lavoratori hanno fatto « esplodere » la generale esigenza di una profonda riforma dei trasporti. E questo proprio nel momento in cui la riaffermata intransigenza padronale ha reso ancora più acuta la vertenza aperta da quasi un anno. CGIL, CISL e UIL, in un comunicato congiunto, che esprime anzitutto un vivo plauso ai lavoratori per la compattezza dimostrata nella lotta, rilevano che « la vertenza investe ormai, oltre le Federazioni di categoria, anche le tre Confederazioni, per la natura della resistenza della controparte, che rifiuta persino di prendere in considerazione le rivendicazioni sindacali, e per le responsabilità dell'autorità governativa ».

« Infatti — prosegue il comu (Segue a pagina 4)

Obbiettivi e forme d'azione comuni - « Una vittoria dell'unità » dichiara Waldeck Rochet

PARIGI 21. Il Partito comunista francese e la Federazione di sinistra democratica e socialista, che raggruppa il partito socialista (SFIO), i radicali socialisti e altri gruppi della sinistra, hanno reso noti oggi i termini dell'accordo raggiunto la notte scorsa in vista delle elezioni generali dell'anno prossimo. Si tratta, come era stato già indicato ieri, di un documento di eccezionale importanza che apre nuove prospettive di azione unita al movimento operaio e alla sinistra francese. L'umanità pubblica domani il testo sotto un titolo a piena pagina, insieme con dichiarazioni del compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, e del leader della Federazione, François Mitterrand, che ne sottolineano il valore, al di là dei problemi di fatto elettorali. Nella dichiarazione comune sottoscritta dal PCF e dalla Federazione, si constata l'esistenza di « importanti convergenze tra gli obiettivi delle due organizzazioni ». Esse riguardano, tra l'altro, « una riforma della Costituzione, con la soppressione o la revisione degli articoli utilizzati dal presidente della Repubblica per imporre il potere personale », l'indipendenza della giustizia, la libertà di informazione, la salvaguardia dei poteri delle collettività locali, la soppressione delle limitazioni al diritto di sciopero, la lotta contro la « force de frappe » nucleare, la nazionalizzazione delle industrie degli armamenti (Segue in ultima pagina)

Bucciarelli Ducci: è la maggioranza che ritarda i lavori del Parlamento

Il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, nello scorcio della lunga seduta serale di ieri a Montecitorio, ha avuto parole assai ferme di richiamo nei confronti della maggioranza per le sue responsabilità nella lentezza dei lavori parlamentari. Si era alzato a parlare il deputato de Gagliardi che, vista l'ora tarda, aveva annunciato di rinunciare a illustrare il suo ordine del giorno sul supercredito alluvionale, lamentando però che l'organizzazione dei lavori parlamentari fosse tale da impedire, di fatto, in certi casi, di parlare. Il presidente della Camera lo ha interrotto energicamente, dicendo che il problema dei lavori parlamentari è un problema di funzionamento legislativo in primo luogo e di responsabilità della maggioranza. La responsabilità di certi ritardi e certe lentezze, ha detto Bucciarelli Ducci, non può essere riversata solo sulla presidenza della Camera. Lo stesso, ha detto il presidente, ha potuto constatare, in alcuni casi, l'assenza del numero legale per colpa della maggioranza nelle Commissioni e, addirittura, una volta ho constatato l'assenza di numero legale in una votazione di fiducia. Mi scuso per questo sfogo, ha detto ancora Bucciarelli Ducci, ma c'è nel Paese una campagna di stampa, contro la lentezza dei lavori parlamentari, ed è giusto che ciascuno assuma le sue vere responsabilità.

La città ancora turbata ed esasperata per l'inerzia del governo

Agrigento: denunciati sei costruttori mentre il sindaco riapre 10 cantieri

Altre arbitrarie ordinanze di sblocco preannunciate per oggi - Sfida aperta al Genio civile - I veri nodi del problema affrontati e ribaditi dal nostro partito - La denuncia dei socialisti unificati - Si dimette per protesta contro il PRI l'assessore repubblicano alla Provincia - Il sindaco appoggia l'ammnistia per il « sacco »

Dal nostro inviato AGRIGENTO, 21. Una notizia-bomba è trapelata a tarda sera: sei costruttori — che erano ieri tra i caporioni della « rivolta » — sono stati denunciati (a piede libero per trascurata flagranza) per adunata sediziosa, danneggiamenti, violenze e omicidio. Dei sei, si conoscono, in questo momento, solo i nomi di due costruttori: Marchica e Tabbone. Quest'ultimo è compreso nella « lista nera » resa nota dal ministro Mancini, e ieri, pilotando personalmente un bulldozer, minacciava di investire un reparto di polizia. Ma le indagini — coordinate dall'ispettore generale De Stefano — non sono ancora terminate. Alle prime sei denunce ne seguirebbero

— a quanto sembra — altre 50. Oggi, la polizia ha interrogato per tutta la giornata il vice capo dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Buttici (dc, deferto dal Comitato provinciale del partito ai probiviti) che era stato visto, ieri, guidare un manipolo di manifestanti da bordo di una ruspa Buttici ha ammesso di aver preso parte alla manifestazione, ma ha negato di aver svolto opera di mobilitazione fra i manifestanti. In serata è stato rilasciato, ma invitato a tenersi a disposizione. Una nuova dimostrazione si è svolta nel pomeriggio ma non si sono registrati incidenti. Un corteo formato da circa diecimila persone ha raggiunto il palazzo della prefettura e si è quindi spostato, percorrendo via Atenea, verso il palazzo del municipio. Dopo alcune ore però la manifestazione si è conclusa. Alcuni gruppi di dimostranti hanno stazionato fino a tarda sera davanti al palazzo della prefettura. Durante la dimostrazione i negozi del centro di Agrigento hanno abbassato le saracinesche e la circolazione stradale ha subito una interruzione. Dopo le ore di furore vissute ieri sotto l'incalzare delle provocazioni degli speculatori, la drammatica vicenda agrigena ha fatto registrare nuovi e scandalosi sviluppi le cui conseguenze possono essere molto serie. Con un atto di eccezionale gra-

zio, il sindaco ha ammesso di aver preso parte alla manifestazione con l'« amnistia » il permesso di tornare al loro domicilio. Un solo partito si leva a difenderli: la DC che li ha nelle sue file, e che osa qualificarli — nelle parole di Rubino e La Loggia — come rappresentanti della colonia « popolare ». Bene. Se la DC non teme questa repugnante confessione di correttezza se la DC è giunta a scambiarli il « popolo » con questa aristocrazia della delinquenza organizzata, avrà dal popolo, prima che dalla Magistratura, la condanna che meritano i profittatori e i disonesti.

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Gangsters in piazza

mi, onesti funzionari dello Stato hanno segnalato i loro misfatti per i quali la coscienza democratica della nazione reclama il provvedimento più pertinente: la palaria. Ma essi vanno per le strade, sfruttando la legittima esasperazione dei disoccupati e intescano contro la legge, pretendendo l'« assassamento » di ogni inchiesta, esi-

La banda dei fuorilegge che ha decapitato Agrigento e ha ridotto a rovine i gangsters della speculazione edilizia, i mestatori del sottobosco politico democristiano, i delinquenti majors di ogni rima, erano in piazza ieri alla festa d'una folla esasperata per imporre la loro breccia di violenza, saccheggiare gli uffici del Genio civile, chiedere che una città italiana sia governata come la Chicago di Al Capone. Lo conosciamo ad uno ad uno i « capi » della « sommossa » di Agrigento. Il ministro Mancini ha fatto i no-

Ministero dei Lavori Pubblici Automobili.

diamo inizio oggi alla 2° campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale. Mentre nella manifestazione dello scorso agosto vi abbiamo invitato ad essere prudenti sempre e dovunque ed a rispettare il diritto di precedenza e le norme relative al sorpasso, questa volta, poiché siamo nella stagione invernale, vi diciamo di porre attenzione particolare alla velocità dei vostri veicoli ed ad adeguarla alle condizioni di tempo e di luogo, in quanto le condizioni atmosferiche prevalenti nelle varie regioni italiane (per pioggia, neoe, gelo, vento e nebbia) impongono una velocità particolarmente controllata. Vi prego, anche questa volta, di collaborare alla riuscita della manifestazione. Facciamo in modo che le prossime feste possano essere trascorse da tutti serenamente. Vi ringraziamo della collaborazione; con voi ringraziamo tutte le Autorità e gli Enti che vi prodigano per la sicurezza sulle nostre strade ed ad essere cordialmente a tutti Buone Feste ed un felice anno nuovo. Giacomo Mancini Ministro dei LL.PP.

La Direzione del PCI è convocata per martedì 27 dicembre alle ore 9 precise.